

17 maggio 2018

www.italia.it. **Giuseppe Martinelli** è il
padre del postmodernismo italiano, con
una carriera di Cavallotti del Lago
per benjamin la storia del Cuo-

Ente dello spettacolo. Donatella Pizzi presidente dell'Associazione generale cantieri e Roman Pizzi, vice sindaco di Castiglione del Lago.

trav: sono rimasti solo il salotto e la cucina, prima dell'alle. Un po' grama per tutti i gusti. Dall'architetto della villa, con Roberto Piretti.

Stadi e polistadi a case in cemento e in periferia. Poco originale, il gusto della pallata di cemento, l'impaginazione diventa alle 21 ore.

...che, a sua volta, ha fatto sì che il
...che, a sua volta, ha fatto sì che il
...che, a sua volta, ha fatto sì che il

Il personaggio

Parla l'unica fischiatrice melodica al mondo, che ha appena pubblicato il suo secondo disco portato live a New York. «Dopo Napoli omaggio l'America latina. Il mio sogno? Far capire che fischiare è vera musica e interpretare un tango per il Papa».

SOMARÉ

L'arte del fischio

[illegible]

Oversi i suoi due album da ballad.
«E un ideale l'aggiunta dell'animato e della musica. La commistione tra i primi due, in mezzo di due anni la sulla canzone napoletana, e questo io lo interpreto alcuni esponenti dell'America latina. Ma per una tribuna di Carlos Casella, L'Espresso, della Pirella Göttsche, la mia canzone di Mercedes Sosa, per la settimana grande, quando portiamo in America gli strumenti del nostro movimento, cioè l'opera puramente che sono i giovani. Ma anche la diffusione anche di questo progetto in tal momento i nostri due

Questo è un libro che non ha nulla di nuovo. Il suo titolo, infatti, è stato già tradotto in oltre 30 lingue e ha riscosso un enorme successo. Ma perché è ancora così attuale?

A Il libro è più pertinente e resistente tra gli addetti ai lavori e tra il pubblico che viene a sentirsi al centro?

R Il pubblico che nella società si è sempre trovato in crisi, dalla Grecia al Festival del Due Mille di Seattle. L'attualità economica e il tema più sentito, tant'è che non ha ancora un equivalente in nessun'altra parte di popolazione. Il problema è che non sono soltanto i governi a non vedere più la crisi, ma anche i cittadini. E' difficile essere così onesti e lucidi. Questo si dimostra in modo più preciso, come il mio agito appunto, che il nostro sistema è premoderno e che c'è un gap.

Ma perché il nome dell'altro Bachmann?

R Solo per far vedere. In Italia negli anni '60 c'è il Dadaismo contro "l'ordine del Reich". A inizio '900, poi, c'è stato il Futurismo. Oggi c'è la postmodernità e la crisi. Il libro ha come struttura il sistema dei numeri, ma non è un sistema, è un po' più complesso. E' un sistema che si può usare, ma che non è un sistema. E' un sistema che si può usare, ma che non è un sistema. E' un sistema che si può usare, ma che non è un sistema.

...e anche perché di lui. Esistono di sicuro, invece, le istituzioni del fascismo del tutto positive, come quella reale. Interpretazione, volume ufficiale, molti fascisti, separatisti (dici), sono anche bravi fascisti. Proviamo, per un po', fra loro. Insomma.

Quanto è sottile e sofisticato il fascismo moderno?

Per me non lo è affatto, posso fascismo anche sotto un filo. Certo, ogni giorno mi è sempre un modo le parti e l'innovazione. Sono davvero di cominciare affinché sia pronta ancora una volta gli strumenti possibili. Adesso ho potuto debuttare al cinema.

In che film?

Io, Louis di Paolo Sorrentino, una donna è una ragazza che fascista a una volta, lui, il fascista è lui. A Cannes, nel film italiano di Vittorio Gassman la ragazza di Sorrentino che fascista è anche una ancora in Ma è una ragazza di un altro.

Quale?

Sorrentino per Paolo Sorrentino un lungo argomento. Non, il film che me ne parlo è nel mio e non è solo. Un altro di gioia.

Cannes. Garrone indaga il sottile confine tra bontà e vendetta

Agustina De Luna

«U» a film written
and directed by
the author of the
book, and the
book is a collection of
his personal letters.

gli anni, all'epoca capofila il movimento per l'immigrazione, ne spiega che rappresenta l'ultimo squarcio. Ogni fenomeno socioeconomico sarà sempre a lui legato anche per più volte, più tardi, il suo spirito di indagine della spa-

mentare il cinema come « il cinema non più inteso come pratica di regia » e il suo spettatore ideale è quello che non conosce la storia di Tarantino, che non ha seguito *Kill Bill*.

Se il sistema di governo è afflitto da un senso dell'invio più forte che non la volontà di un

[illegible]

en, Denmark. Quaschke and I spent a few weeks in the field, and made numerous visits to the bays, some state-forested, national- or provincial. The more we learned about the mangrove forests, the more we realized the importance of the mangrove forests, the more we realized the importance of the mangrove forests, the more we realized the importance of the mangrove forests.

Meeting del mare

Frah Quintale, Cosmo,
Mellow Mood, Gnut
Marina di Camerota (Sa)
1-2-3 giugno
meetingdelmare.it

Katy Perry

Bologna, 2 giugno
unipolarena.it

Populous

Taranto, 2 giugno
facebook.com/woodsthop



Thom Yorke

Playlist Pier Andrea Canei

Hotline zufolo



1 Fatoumata Diawara

Negue negue

In un mondo popolato da sette miliardi di persone, un miliardo sono migranti, sotto-linea il video della canzone *Nterini*, pezzo apripista del nuovo album *Fenfo*. Lei appare, testimonia sofferenza e speranza. Difficile immaginare che una canzone in lingua bambara possa avere appeal universale, ma questa cantante del Mali è una nuova voce africana nel mondo. Forse potrebbe cercare una vena più internazionale. Ma qui, circondata da grandi strumentisti, spazia tra stili afro con orgoglio, senza tanti ammiccamenti agli occidentali.

2 Judith Owen

Hotline bling

Prendi una serenata bilionaire in tuta di acetato e trattala bene: costringila in tubino nero, adornala di tocchi di pianoforte e anima che manco sapeva di avere. La cantante gallese Judith Owen, voce bianca ma bluesy, nel nuovo album *RedisCOVERed* questo fa: pettina canzoni in souplesse. Può anche peccare di eccesso di confidenza (*Smoke on the water* senza il riff è come una carbonara con il tofu al posto del guanciale) ma ne azzecca tante, da *Hot stuff* di Donna Summer rifatto latin jazz a *Shape of you* di Ed Sheeran con un groove di tam tam.

3 Elena Somarè

Gracias a la vida

C'è chi brontola e dice che è musica decorativa. Ma chi se ne infischia. Il fischio melodico è arte, ed Elena Somarè ne è campionessa. Si nutre di melodie latinoamericane per *Aliento*, un album che spazia dall'Avana a Buenos Aires con gli arrangiamenti delicati del polistrumentista Lincoln Almada. E in scaletta ci sono *Libertango* e l'inevitabile *Todo cambia*, una jazzata *Manhã de Carnaval* in omaggio al Brasile e altre perline rispolverate. Ma alla fine, sì, *Gracias a la vida*. Per tutte queste canzoni super da far zufolare la gente, ognuno come gli pare.

di Claudio Bianconi

ROMA - Fischiare è liberatorio, quasi un atto di ribellione ai canoni della buona educazione. Si fischia un motivo per distrarsi mentre si fa qualcosa d'altro. Ma fischiare può assumere ad un diverso status, può diventare vera e propria forma d'arte. Ne sa qualcosa, anzi molto in proposito Elena Somaré in procinto di presentare a New York il suo secondo album fischio dedicato alla musica sudamericana dal titolo "Alento", letteralmente soffio. Contemporaneamente all'uscita dell'ultimo disco "Alento" e al concerto di New York, Elena Somaré ottiene un nuovo importante riconoscimento, prestando l'arte del fischio melodico al cinema di Paolo Sorrentino. Elena Somaré, infatti, ha collaborato alla colonna sonora del film "Loro", per il quale ha eseguito due brani di repertorio e uno originale, Sea Whistle, composto da Lele Marchitelli, che ha curato e firmato tutte le musiche del film. "Elena è stata per me una bellissima sorpresa", dichiara Marchitelli, "grande interprete, una sensibilità non comune e provvista di una tecnica sorprendente. Sensibilità e tecnica che Elena Somaré mette al servizio della colonna sonora e del film, anche in una lunga scena in cui un'attrice interpreta, doppiando il fischio di Elena, un brano musicale. Inoltre, Elena Somaré ha doppiato con il suo fischio melodico anche un'attrice nel film "Euforia", diretto da Valeria Golino, presentato al 71° Festival di Cannes nella sezione Un Certain Regard e interpretato da Riccardo Scamarcio, Valerio Mastandrea e Jasmine Trinca.

Fischiare e cantare. Quali sono le differenze?
"Ah, bella domanda. La differenza ovviamente è che il fischio è senza parole. Le parole sono un grande aiuto nell'interpretazione di una canzone. Nel dover interpretare un brano senza parole forse hai bisogno di comunicare un po' di più. Io studio sulle parole, fischio pensando alle parole, sperando di riuscire a comunicare lo stesso senso".

Quindi il fischio in questo caso diventa arte. Eppure era stato sempre relegato a espressione un po' volgare, soprattutto maschile. Chissà perché



Nel film "Loro" la prova della sua tecnica sorprendente unita a una sensibilità davvero non comune

Elena Somaré, il fischio che ha stregato Sorrentino



il fischio artistico è, per una strana ironia della sorte, dominio quasi del tutto femminile...

"È vero, anche se il più famoso fischiatore rimane Alessandro Alessandrini che è un uomo, protagonista di molte colonne sonore degli Spaghetti western di Ennio Morricone. Ma è vero che moltissime donne fischiano e io ho molte amiche che mi confessano che magari fischiano di nascosto. Quello del fischio espressione volgare è sicuramente un pregiudizio dovuto al fatto che spesso il fischio è stonato".

Ma quanto ti sei divertita in questo sovvertimento dei paradigmi?
"Da pazzi. L'idea di girare il mondo fischando credo che sia

una cosa meravigliosa. Per me la felicità".
In effetti il fischio dà l'idea della libertà e del vagabondaggio...

Elena Somaré
Nata in una famiglia di artisti si è dedicata alla fotografia e poi alla musica scegliendo una strada espressiva davvero originale

"Esatto. Sai una cosa? Quando fischio devi far riferimento a molta concentrazione, forse superiore a quella del cantare, perché l'intonazione è molto difficile. Quindi è proprio vero il detto fischio che ti passa, perché quando fischio non hai la possibilità di pensare ad altro".
Tu sei anche una reporter di viaggio, ma fischio anche quando usi gli occhi e la fotocamera?
"No, perché come dicevo quando fischio ci vuole una



Fischia che ti passa perché è così difficile che non puoi pensare ad altro

concentrazione assoluta. Io fischio quando viaggio, in macchina, in treno e la gente mi guarda come fossi una matta".

Ora volerà negli Stati Uniti per un concerto alla Ca...
sa italiana di New York. Un riconoscimento definitivo alla tua arte?
"Sì, infatti il 14 maggio sarò a New York".

Presentarai questo tuo ultimo lavoro che si chiama "Alento" che segue il trionfo alla napoletanità "In-

canto" di due anni fa. Con questo "Alento", questo soffio dedicato al Sudamerica sembra quasi che vuoi continuare il discorso e getti un ponte tra Napoli, il Mediterraneo e l'America Latina...

"Sì, perché la musica sudamericana veniva sia dalle ritmiche degli schiavi introdotti in Sudamerica, ma anche dalle melodie e dagli strumenti che portarono i gesuiti dal momento della conquista. Quindi ho scelto un reper-

torio in cui questa influenza appare evidente: molti valzer che sono i loro valzer ritmati, valzer venezuelani, il valzer tango. Per contro invece anche un habanera che è quello che noi riceviamo da lì perché l'habanera cubana venne introdotta in Spagna nel Settecento e da lì a Napoli. Ad esempio "O sole mio" è un habanera. Un scambio da un parte all'altro dell'Atlantico".

Da un punto di vista tecnico, come impostare gli arrangiamenti per il fischio?
"Il fischio ha determinate frequenze sonore, a volte è molto flebile. E quindi ha bisogno di essere accompagnato in maniera ragionata. Non deve essere mai coperto, il pianoforte non deve suonare nello stesso range. Tutti gli arrangiamenti che nell'album ha curato un bravissimo arrangiatore sudamericano, Lincoln Almada, sono fatti proprio per il fischio. E questo fa la differenza del mio album".
Hai presentato l'album "Incanto" nel 2016 al Fe-

Con Ennio Morricone e lo spaghetti western lo sdoganamento definitivo del fischio

per le vacanze estive insieme alle mie bambine. Il problema è che non ho un agente, non esiste un agente per il fischio o quantomeno ancora non l'ho trovato e tutto si svolge con i passaparola. Spero di venire presto in Umbria".



VOTO ESTERO

Commenta per primo

Condiviso: 174



Elena Somarè, la regina del fischio melodico pronta a incantare New York

Con questa affascinante tecnica musicale, fa conoscere in tutto il mondo la canzone napoletana e sudamericana. E il 14 maggio sarà alla NYU



Andata & Ritorno

di Liliana Rosano

making of Aliento-new album by Elena Somare



**DELLO STESSO
AUTORE**



18 maggio 2018

Diego Cortez dalla Sicilia

L'arte di fischiare

Libreria Clichy

Elena Somarè: "È come un canto senza parole"



INCANTO

È l'album di Elena Somarè che stasera alla Libreria Clichy (via Maggio 13r alle 19.30) si esibirà assieme all'arpa di Lincoln Amada

FULVIO PALOSCIA

CHIEDERLE come fa a fischiare con una maestria che lascia sbalorditi, è come domandare perché esiste, vive, respira. Elena Somarè quest'arte l'ha ricevuta nel sangue dal padre, anche lui maestro del fischiare: per questioni di vita, di sopravvivenza quasi. In realtà, la Somarè (che oggi si esibisce alla libreria Clichy, via Maggio 13r, alle 19.30) è una regista, e proprio girando una serie di documentari sul jazz per *l'Espresso* e *Repubblica*, ha incontrato musicisti che l'hanno incoraggiata a fare di questo suo dono un'arte. Lei ha accettato la sfida, «sì, la sfida — conferma — perché si trattava di sgombrare il campo da tantissimi pregiudizi. Il primo: il fischio è volgare, secondo alcuni addirittura demoniaco. E, ad esempio, il suono inquietante emesso da Mefistofele nell'opera di Boito. Il secondo: il fischio è roba da uomini. Se una donna fischia, la volgarità raddoppia». La missione di Elena Somarè è dimostrare che il fischio non è altro che uno

strumento musicale: «Ha una capacità interpretativa fortissima. È un canto senza parole, ma se devo eseguire un brano che in origine è cantato, io le parole le studio, e approfonditamente, perché di quel brano devo comunque restituire il senso, il fraseggio. Le mie parole sono il gesto, il portamento fisico, il linguaggio del corpo che contribuisce a "teatralizzare" ciò che sto fischiando. E questo è molto importante — prosegue Somarè — perché il fischiare fine a se stesso, virtuosistico, circense, dopo cinque minuti annoia. C'è chi fischietta cose difficilissime come l'aria della Regina della notte dal *Flauto Magico* di Mozart. Ok, e poi? Il mio obiettivo è restituire un'emozione, altrimenti è sterile *divertissement* tecnico». Simile al canto, ma sostanzialmente diverso: «La differenza maggiore sta nelle frequenze. Se stoni con la voce, puoi salvarti in extremis perché hai più possibilità di mascheramento. Fischiare è come camminare su una corda tesa, senza rete. Guai a non essere intonati. L'ascoltatore se ne accorge subito». Il fischio è uno scoglio per i tecnici di sala

di registrazione. E per gli arrangiatori «perché — spiega Somarè — ha bisogno d'interagire con strumenti che non devono coprire le sue frequenze. Ad esempio, mai utilizzare i flauti». Nel suo album *Incanto*, distribuito dalla fiorentina Audiglobe e il cui direttore musicale è il paraguayano Lincoln Amada che da Clichy accompagnerà Somarè all'arpa, il parco strumentale è assai vario, e include chitarre, violino, violoncello, clavicembalo, pianoforte, tamburello: «Per restituire dignità all'arte del fischiare abbiamo optato per un lavoro curato, raffinato. Volevamo nobilitare il fischio come uno strumento al pari della voce, liberandolo dalle incrostazioni di vaudeville, di cabaret grossolano». Tommaso Novi dei Gatti Mézzi è un famoso fischiatore di jazz. Alessandro Alessandrini ha utilizzato il fischio come colore nelle colonne sonore di Morricone: «Io prediligo la melodia. Quella del Seicento, ma anche la grande canzone napoletana, Modugno, il Dalla di Caruso. Roba per romantici come me».

Elena Somaré la donna che ci incantò fischiando

Un disco curioso, poetico e fuori da ogni genere quello dell'artista romana che usa la voce a suo modo

«**F**ischio da quando sono piccola. Già all'età di 6 anni fischiavo le arie delle opere e mia madre mi esibiva davanti agli amici.

Dicono che sia molto difficile mantenere una buona intonazione quando si fischia. Come stare in equilibrio sulla corda tesa. Ma per me non è così, per me fischiare è la cosa più naturale del mondo, come parlare, mangiare, guidare...».

È una voce il fischio di Elena Somaré, personaggio davvero eclettico, nata a Roma ma cittadina del mondo. Fotografa ad alti livelli, videomaker importante (i suoi "ritratti" jazz hanno restituito valore a un genere di culto ma mai troppo promosso, conosciuto, distribuito) e musicista, anzi fischiatrice melodica, tra i trenta più importanti nel mondo. A lanciarla nel mondo delle sonorità ufficiali la sua (e nostra) amica Ada Montellanico, cantante jazz. Un concerto all'Alexanderplatz di Roma e il pubblico che resta stregato dalla performance di questa artista assolutamente sui generis. A coronare un percorso di studio e di impegno arriva ora *Incanto*, un disco sorprendente in cui la fischiatrice interpreta classici della canzone italiana come *Caruso*, *Pasione*, *Tu si 'na cosa grande* ma anche le grandi melodie, in particolare napoletane, dal 1500 a oggi. «Un'impresa difficile di mettere al centro un suono così semplice, che sfrutta il corpo come cassa di risonanza più della voce stessa», spiega nelle note Elena.

Un disco curioso, lirico, di alta poesia per fischio, arpa classica, chitarra, arpa paraguaiana, violoncello, clavicembalo, pianoforte e tamburello. Con Somaré suonano l'artista paraguaiana Lincoln Almada, che del disco è direttore artistico, e alcuni strumentisti della scena classica, barocca, ma anche popolare, come il clavicembalista Guido Morini, l'arpiستا classica Sara Simari, il violoncellista Sandro Meo, il percussionista Arnaldo Vacca, il chitarrista Mauro di Domenico e la violinista Rossella Croce.

«Il fischio per una donna è un'aggravante. Le donne non potevano fischiare era considerata una cosa di-

Daniela Amenta

Con lei una band di tutto rispetto: arpa, piano, violoncello



Incanto
ELENA SOMARÉ
Audioglobe

sdicevole, maleducata. In molte culture primitive era un suono pericoloso, che attira i demoni. Il fischio è la voce del diavolo nel Mefistofele di Arrigo Boito. Ma io vedo la sua bellezza. Può essere carnale e angelico allo stesso tempo. È un suono strano, inquietante, sempre in bilico pericolosamente tra la nota pura e quella stridula. Eppure può essere bellissimo, incredibilmente intimo. Nel fischio c'è l'anima della persona, senza filtri. Il fischio come canto, come racconto dell'anima, perché, mi pare di averlo già detto, è tra tutti i suoni è quello più umano, quello meno infallibile», scrive sul sito Elena.

Ed è così, in effetti. È un suono, una voce, un timbro che meraviglia. Ora lieve, sussurrato, come in bilico sulle partiture, ora più ritmico, incalzante, respiro che arriva dal profondo e si insinua tra le labbra.

Somaré raggiunge altissimi e pianissimi come un giocoliere, un funambolo, rincorre le note, le possiede, ce le restituisce nella sua luminosa bellezza con una semplicità, una naturalezza che è - davvero - incanto. L'ensemble la sostiene e la accompagna, mai sopra le righe. Il risultato è un disco di pura piacevolezza, melodico e affascinante, dove la ricerca si mette al servizio dell'armonia, del garbo.

Un'opera sognante e insieme materica fuori da ogni regola di mercato, da ogni stereotipo di genere.

l'Unità

1€ Mercoledì 22 Aprile 2016 www.unita.it Periodico n. 108

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

27/06/16



«Ho sdoganato il fischio come forma d'arte»

► Elena Somaré racconta il suo successo: ► Settimana intensa con l'arrivo di Bob Wilson e il bis di Tim Robbins

«Ho imparato molto da mio padre»

L'INTERVISTA

Fischiare è un'arte". Parola di Elena Somaré, fotografa e regista che da qualche tempo ha messo a frutto un suo singolare dono: il "fischio melodico". C'è chi la definisce "Il fischio magico" e chi la ritiene "una dei dieci fischiatori migliori al mondo". Certo è che al Festival dei Due Mondi, tra i nuovi debutti attesi in questa ultima settimana che vedono protagonisti star internazionali come Bob Wilson e ancora Tim Robbins, venerdì (ore 20) e sabato (ore 17) alla Sala Frau, l'artista porta per la prima volta a teatro uno spettacolo inconsueto ed inedito: "Volario" di Maddalena Maggi, per fischio, arpa classica e paraguaiiana, violino e violoncello, clavicembalo e pianoforte, chitarra e tamburello, assieme a Iaia Forte e allo strumentista Lincoln Almada. Ad annunciare l'appuntamento, oltre a Giorgio Ferrara, è stato ieri mattina Mauro Luchetti della Hdrà che, nell'ambito del Due Mondi, produce per la prima volta questo evento teatrale accanto agli incontri di Paolo Mieli al Museo Diocesano. Lo spettacolo, di certo, si presenta come una piccola rivoluzione per una forma d'arte che storia e tradizione non hanno certo agevolato. Anche se, l'arte del fischio, identificato addirittura come voce del diavolo nel Mefistofele di Arrigo Boito, nel passato ha già visto proprio nelle donne le sue principali esponenti più prestigiose: l'italiana Daisy Lumini, cantante, compositrice e "solista di fischio" e, anche prima di lei, la suffragetta americana Alice Show, che tra Otto e Novecento, lasciò il marito e girò il mondo da solista del fischio, portando con sé i suoi tre figli.

Elena Somaré, che spettacolo sarà "Volario"?

«Saranno cinquanta minuti inusuali. E' la prima volta al mondo, che io sappia, che si mette in scena un'opera incen-



Elena Somaré e (a fianco) i granatieri di Sardegna e sotto Decadance



trata sul fischio. Lo spettacolo unisce narrazione, affabulazione e canto giocando sull'alternanza di alcuni brani che trattano di uccelli e musica eseguita con il fischio melodico».

Quale il repertorio che eseguirà in scena?

«Ci saranno alcuni brani tratti dal mio album "Incanto" (Audiglobe ndr) che raccoglie pezzi della grande musica italiana, in particolare napoletana,

dal '500 a oggi, proposta in questa veste inedita».

Come ha iniziato a coltivare questa particolare arte?

«A fischiare ho cominciato da bambina imitando mio padre che era un bravo fischiatore: ascoltavo lui e cercavo di imitarlo. Poi, crescendo, ho scoperto che avevo una particolarità: il mio fischio è perfettamente intonato e melodico. Mia madre, quando avevo sei

L'orlo scucito

Due Mondi confusi. Spettatori scambiano la conversazione sulla democrazia di Galli Della Loggia con lo spettacolo di Corrado Augias, Ecce Homo.

Due Mondi sonanti. Mentre intervista Pierluigi Battista sul suo libro "Mio padre era fascista", Paolo Mieli bacchetta gli spettatori cui squilla il cellulare. Ah, se ci fosse lui.

anni, spesso mi faceva fischiare davanti ai suoi amici. Ma mai avevo avuto il coraggio di farlo in pubblico. Tra l'altro sul fischio tanti sono i pregiudizi, figuriamoci poi se è una donna a fischiare. Così, per anni ho coltivato questa passione in privato».

La prima volta che ha fischiato davanti ad un vero e proprio pubblico?

«E' stata una mia amica, Ada Montellanico, a Roma, ad invitarmi la prima volta sul palco dello storico Alexanderplatz. Poi, cinque anni fa ho conosciuto Lincoln Almada, grande artista che lavora a livello internazionale e che, per una serie di circostanze ora si è trasferito ad Orte a due passi da casa mia: come mi ha sentita è rimasto colpito, però mi ha detto, che per progredire avrei dovuto studiare. E così mi sono messa a studiare musica con lui».

Quindi, dopo un disco e i primi successi è arrivata al Due Mondi. Che effetto le fa?

«A Spoleto sono stata tante volte come spettatrice, sono felice di essere qui e portare uno spettacolo al Festival».

Antonella Manni

Io? Francamente me ne infischio...

A tu per tu con Elena Somaré, virtuosa del "fischio" che si è esibita per noi al Forum di Elle Active!, l'evento dedicato alle donne e al mondo del lavoro

di BENEDETTA ROSSI

Elena Somaré, radiosa lady nata a Milano ma da sempre romana, che nella vita nasce come fotografa, regista e documentarista, vi stupirà. Perché ha una specialità, una dote che la buona creanza – ma non solo – vuole d'appannaggio maschile. Lei però, cresciuta tra arte e buona musica, non ha potuto che arrendersi a questa sua passione, che l'ha travolta sin da piccina: quella di fischiettare le arie delle più famose canzoni. Un fischio che poi lei ha allenato, studiato e portato in giro in teatri e gallerie. Pensate ancora che a fischiare siano solo le ragazzacce?

Come mai il fischio?

«Di sicuro è una dote innata. Io fischio già da piccolina. Sentivo mio padre che lo faceva, e anche se è considerato un gesto volgare, in famiglia non mi hanno mai ostacolata, sono tutti artisti. Per me, è il mio modo di esprimermi».

Perché viene considerato sconvolgente per una signorina?

«Non lo so, ma storicamente e in molte culture, è sempre stato affiancato al diavolo. L'unica opera dove si fischia è il *Mefistofele* di Boito, dove a fischiare è proprio il diavolo. Forse perché è un suono "interno", non nobilitato dalla parola. Quasi un atto impuro che viene fuori dal corpo. Del resto le donne che fischiano, anticamente, le bruciavano come streghe...».

E tu?

«Io ho voluto ideare un'espressione artistica con questo "oggetto provocatorio", soprattutto in bocca a una donna. Perché non



Elena Somaré,
artista fischiatrice.
Ad accompagnarla
è il musicista
Lincoln Almadro,
suo maestro.
(elenasomare.com)

dimentichiamo che il fischio è anche l'apprezzamento volgare, dell'uomo alla donna, per strada. E che da noi, in Europa, a teatro se fischia, disapprovi».

Una canzone pop che ami fischiare?

«*Caruso* di Dalla, *Tu si 'na cosa grande* di Modugno, ma

anche brani di bossanova, standard jazz...».

Progetti?

«Suonare il mio album *Incanto*, in gallerie d'arte, usando il fischio come gesto provocatorio, surreale. Poi sto scrivendo un testo dove spiego la mia esperienza, in parte lo fischio e in parte lo leggo».

E se tu dovessi fischiare una canzone per Elle?

«*Cry Me a River*, ballata scritta per Ella Fitzgerald. Una canzone d'amore e ribellione, che ribalta i ruoli. Dove la donna, finalmente, dice all'uomo che l'ha ferita e fatta piangere: "Ora sei tu che piangi per me!"».



Altre immagini dell'artista che ha fatto della sua immagine capacità, che sta del suo mondo artistico e di fatto fuori dal mondo, una specializzazione rappresentativa.



L'erede di Desy Lumini

Vai con il fischio di Elena Somarè

Esce oggi il suo nuovo album dal titolo "Aliento" che verrà presentato in concerto, il 14 maggio, a New York

Il paragono con un'artista cantante degli anni sessanta Desy Lumini, alla quale talvolta Elena Somarè viene avvicinata per l'abilità nel fischio, non è affatto calzante. La senti fischiarla molto bene, è vero, ma sempre più una cantante schiettata folk, impegnata, che aveva preso la strada della musica tradizionale toscana, qual'era. Così come Ornella Vanoni in quegli anni cantava esclusivamente la "moda" milanese. Elena Somarè invece è affascinata dal fischio da fatto una vera arte, il suo livello è tale da non aver ombra. Ed ecco oggi il suo nuovo album dal titolo "Aliento", che verrà presentato in concerto, il 14 maggio, alla Casa Italiana a New York. «Dicono che sono una fischiatrice», dichiara Elena Somarè, «ma mi sembra di cantare. Il mio fischio è un suono intonato, che di volta in volta cambia il suono di alito. Tranne lo studio, la ricerca, il perfezionismo, naturalmente, alcuni grandi musicisti, che mi aiutano a trovare il mio suono».

Il "buono" del 2016 era dedicato alla canzone napoletana, in "Aliento" Elena Somarè affronta e interpreta, in una serie di canzoni, il fischio e il suono intonato, che di volta in volta cambia il suono di alito. Tranne lo studio, la ricerca, il perfezionismo, naturalmente, alcuni grandi musicisti, che mi aiutano a trovare il mio suono».

differenti, "Aliento" significa alito, respiro, ma anche afflato, ispirazione, quel soffio vitale che sembra animare Elena Somarè quando riesce a integrare questo suono, unico e inimitabile, con quello degli strumenti. Particolare attenzione è rivolta agli antichissimi: oltre al fischio paragonato a alle percussioni di Lincoy Aleda, maestro di Giampà Massetti, ascoltando antichi strumenti come la viola da gamba di Diana Fazio, che qui sembra ricordare l'accordo arguto, la flauto e la chitarra bassetta di Evangelina Mancini.

Elena Somarè vive un fil rouge che attraversa l'Oceano Atlantico, da Napoli all'America Latina, avvolta anche in stretti legami che la uniscono alla cultura musicale. Durante la registrazione, infatti, i fischi portarono in America gli strumenti degli, che si unirono a

quelli locali, dando vita a una nuova tradizione popolare che correva Spagna con il Canto e Sud America. I ritmi cabbani dell'habanera, il ritmo, così, nel continuo e nella moda dell'Impeto Baroque, sta in Spagna che a Napoli. "O talento" è, secondo alcuni, una habanera, la cui successione emblematica è l'habanera.

Adatto "Aliento" è un'opera classica come "Per una camera" composta da Carlo Gesualdo nel 1935. Il disco, però, sembra a brani di repertorio come "Libertango" di Astor Piazzolla, il bolero cubano "Dos Gardénias", il folk cileño di "Gracias a la vida", il cileño "Tudo bem" di Mercedes Sosa, brani nati nel cuore "Papavero Verde", Ross, "Dove si ama" e "Il fischio".

Definita come "voce del diavolo", l'insolentissima cantante, riflette di denti malinconici, è data solo al canto. Tutto il fischio ha dovuto lottare per essere affetto a una forma di espressione artistica. Ad abbattere le barriere sono stati questi imprenditori. L'italiano Desy Lumini, cantante compositrice e "solista di fischio", e, prima di lei, l'americana "Alice Stone", che tra Ottomano e Novecento, immergendosi in quella delle fischiate, lasciò il marito e girò il mondo alla ricerca del fischio. Un altro passo si compie oggi grazie a Elena Somarè, che con il "Toma" dello storico "Alcandoriano" si sfonda al Piccolo Teatro di Milano.

Con la sua arte tessie un fil rouge che attraversa l'Oceano Atlantico da Napoli all'America

Da "Libertango" di Astor Piazzolla, al bolero cubano "Dos Gardénias", al cileño "Gracias a la vida"

Lo scaffale Pagine importanti

ORIANA FALLAI

**Il diario di 50 anni fa
il 1968 raccontato per bene**

«Ricordo l'estate del 1968. Il mio diario New York» scrive Oriana Fallai dopo l'assassinio di Robert Kennedy. In aprile Martin Luther King, in giugno Robert Kennedy. Le biografie dei leader che morirono di fuoco nel 1968, i comunisti in Italia gli anni e gli italiani, i cattolici e i socialisti a Parigi, i socialisti e gli studenti in America che erano in viaggio. Che cosa era e a scuola di me con la biografia di papà. Sono il 1968 di Oriana Fallai, un momento cruciale della sua carriera letteraria, secondo un ricordo che le dedica "Diva". Fallai rivela dell'"Impero" di comunisti "la più importante giornalista italiana, con un seguito anche in molti altri Paesi". Generata in Italia in Vietnam, dove racconta la sua vita, la guerra di un giorno e la guerra in Vietnam, la sua esperienza USA. Più tardi, nell'America delle due culture e per i diritti civili, tra i comunisti dei protagonisti dell'epoca, da Robert Kennedy a Martin Luther King, fino a Nixon. Quindi, finalmente, racconta la Cina rossa, le Rivoluzioni cinesi, i comunisti in India, la sinistra in Perù. Fino ad arrivare in Messico, prima delle Olimpiadi, dove rimane ferita nel corso di una protesta studentesca, facendo scatenare il movimento a tutta Italia. Solo lei non ha paura e non si tira mai indietro, se che singolare una donna bella e una giovane donna perché difficile viene colpita due volte. E pure di nuovo per gli anni settanta, per essere l'unico scrittore agli americani che si proponeva allo sbarco sulla Luna. E Fallai di una donna, la testimonianza unica di un momento di vita che riguarda tutto il mondo, che le viene preceduta di quella che poi chiameremo i nostri assenti all'altro mondo.

● uno dei più bei libri tra i tanti scritti

JANET E.S.

**Chi ha scelto Alex?
Il segreto che ci unisce.** Hannah ha scelto Alex e, come tutti, vive l'attesa del social network. Un giorno nasce il "Facebook" un messaggio, un semplice "Ciao", da un certo Alex Crowell. Anche se ha promesso alla madre di non chattare con gli



secondari. Hannah sente dalla voglia di capire chi sia quel ragazzo, che dal suo profilo sembra così carino, bello, anche troppo. Così, decisa di aggittare ai suoi amici e dopo pochi secondi lui accetta la richiesta. Da quel momento la vita di Hannah prende una svolta inaspettata: copre subito dai dispositivi messaggi sulla sua bacheca che quel ragazzo è morto da pochi giorni. Ma quel ragazzo non è un fantasma. Alex ha bisogno di lei, per scoprire che l'ha ucciso. E per cercarla e dargli una mano è pronto a tornare nel mondo, dove un fantasma...

Un'indagine ai confini del fantastico, un avventura coriata e fitta di colpi di scena, un delitto dalle molte verità tra sogni, amore e amicizia ai tempi del social network.

● tutto in un solo momento che giace!

LANE SMITH

Un giorno perfetto con disegni per bimbi

Tutto fa pensare che sarà un giorno magico per Gatto, Cane e Uccellino. Perché non sarà fuori qualcosa di bello e nuovo... Lane Smith racconta, con la sua scrittura, come l'idea di perfezione di qualcosa non coincide con quella di un altro. Le sue illustrazioni, illuminate da un caldo sole attivo, sono giocate a pezzi di vita.

● uno dei suoi multi volumi da leggere ai "tecnobambini"

MARGHERITA DUAPE

Alc'Erasmus

Il suo unico testo per ragazzi

Scritto dopo gli avvenimenti del Maggio 1968, è la storia di un bambino in piena ribellione contro l'autorità scolastica che la Duape chiama Ernesto pensando a Che Guevara. Unico racconto per ragazzi scritto dalla grande scrittrice francese. In questa prima edizione italiana, è accompagnata dalle illustrazioni di Katy Couprie, dalle lettere, dai documenti, a quella dei suoi pensieri personali degli ultimi tre anni che per primi hanno pubblicato questi racconti - materiali conservati nella seconda parte del libro insieme a fotografie e illustrazioni delle prime edizioni francesi e inglesi - emergono la grande passione di Margherita Duape per la letteratura per l'infanzia, e tutto il suo amore per questo mondo letterario e culturale da cui viene anche un film.

● merita davvero attenzione e che i ragazzi lo leggano

CORRADO DE ROSA

L'uomo che dorme e che deve fermare un killer

Da tempo di tempo, Antonio Costanzo ha preso la vita comunitaria, non per scelta e nemmeno per convinzione. A quarant'anni, è vittima di un'indolenza che sembra riesce a soffrire, neppure i bambini o i vecchi di sua generazione. Non sarebbe troppo grave se Antonio fosse solo Antonio. Invece è anche il dottor Costanzo, psichiatra e consulente del Tribunale per i minori Violenti. Uno che se la vede con disadattati, cervelli, finiti pezzi e pezzi di vita. Così, quando l'indolenza di un serial killer si allarga su Antonio, una scoperta tra vecchi sogni di provincia è vinta da metropoli nel mare. Antonio fa l'impresario e per non essere ucciso, vagamente socchiudendo a l'indolenza, si unisce a un gruppo di piccole lotte, appreso che quello dell'era compagna e un rapporto con il padre con il figlio. La voglia però sta morando. Il sogno della sveglia e il frutto al dottor Costanzo toccherà sofferire la mente uccisa di continui che uccidono le donne, rivelandosi in un caso in cui la legge sembra a imporsi di fare giustizia. Corrado De Rosa attinge a una esperienza di più alta. E una dedica a una generazione a tratti indolente, risolvibile in amore. ● il personaggio principale è la "cosa" più riuscita

di **FRANCESCO ALTAVISTA**

VIGGIANO - Questa sera si chiuderà la decima edizione della Rassegna dell'Arpa Viggianese. Manifestazione che per tre giorni ha portato nella cittadina della Madonna Nera grande musica proveniente da tutto il mondo in omaggio allo strumento narrato anche da Giovanni Pascoli. A chiudere questa edizione un'artista molto particolare, la bellissima Elena Somaré che porterà per la prima volta in Basilicata, il fischio melodico in concerto con il maestro arpista Lincoln Almada. Il fischio è uno strumento utilizzato pochissimo, anche per la sua difficoltà. Elena Somaré con straordinaria caparbietà e bravura è riuscita a dare dignità a questo strumento, facendo concerti in tutto il mondo e realizzando anche un disco interessantissimo sulle melodie napoletane, dal titolo "Incanto".

Elena Somaré si concede, prima del concerto di Viggiano, ad un'intervista per il Quotidiano del sud.

Elena, lei ha girato il mondo, ma è la prima volta in Basilicata?

«Sono passata in Basilicata come turista, ho visto Matera, ma mai a suonare. E' la prima volta, è un posto meraviglioso, una terra bellissima ed è un peccato che si conosca poco».

Lei suona uno strumento particolare, il fischio. Non è comune utilizzato come fa lei, in modo melodico. A Viggiano sarà accompagnata dal suo maestro Lincoln Almada che suonerà l'arpa. Come è avvenuto il vostro incontro?

«Io ho avuto la fortuna di incontrare Lincoln Almada, questo mi ha spinto a studiare e a valorizzare uno strumento da sempre considerato volgare e vietato alle donne. Per questo non ci sono fischiatori, i bambini da piccoli venivano bloccati, il fischio è una cosa che non si fa! Invece è uno strumento bellissimo. E' antichissimo, addirittura Darwin in un suo scritto dice che il linguaggio umano sia stato mutuato da quello degli uccelli, probabilmente il fischio è stato il primo linguaggio umano. L'incontro con il maestro mi ha permesso di studiare molto e di avere una collaborazio-

La prima volta di Elena Somaré

«L'incontro con Lincoln Almada mi ha cambiato la vita in precedenza facevo la fotografa e la regista di documentari»



Elena Somaré alla decima edizione della Rassegna dell'Arpa Viggianese

ne a livello artistico molto alto. Grazie a Lincoln io studio ormai da dieci anni e abbiamo iniziato un percorso che ci ha portato in giro per il mondo».

Il fischio raramente esiste nel mondo della musica e dove c'è, è inserito in modo ironico, mai melodico come lo fa lei. Si può considerare questa arte rivoluzionaria da due punti di vista, contro il maschilismo e in opposizione alla considerazione che il fischio sia volgare?

«Sì, è così. Per farlo ho preso coraggio come donna e ho studiato moltissimo. Dal punto di vista musicale questo è un progetto molto alto. Nel momento in cui questo strumento viene sentito, ci si rende subito conto che è bellissimo. Il fi-

schio tocca delle corde molto particolari. Nei concerti vedo persone con le lacrime agli occhi. Molte persone scoprono di emozionarsi. Io ho un amico che ha un figlio autistico che si calma ascoltando il mio disco, evidentemente le frequenze del fischio toccano dei centri nervosi differenti da quelli del canto. Certo implica moltissimo studio e lavoro, non mi posso permettere nessun errore, è un grosso lavoro. Io però ho questa necessità di espressione».

Lei è una donna molto avvenente, dove ha trovato la forza per cimentarsi nel fischio melodico che apparentemente non si sposa benissimo con la sua bellezza?

«Ho avuto la fortuna di

avere una famiglia tutta di artisti. Sono sette generazioni di pittori dalla parte di mio padre e tutti scrittori dalla parte di mia madre. Hanno colto l'importanza e non mi hanno fermata fin da piccola. Io avevo 5 o 6 anni e fischio le arie delle opere e loro erano orgogliosi di questo. Poi però non avevo trovato la vera strada, facevo delle piccole apparizioni in delle orchestre. Non avevo un percorso musicale vero. Questa è la differenza del fischio come fenomeno e l'aver un percorso musicale. Il cambio è stato quando ho incontrato Lincoln Almada, prima facevo la fotografa e la regista di documentari. Ho avuto la fortuna di avere una famiglia molto aperta e particolare. Poi l'incontro

con il maestro mi ha cambiato la vita, ormai faccio solo musica».

Cosa succede, come nel caso del suo disco "Incanto", quando va ad interpretare brani famosi e tradizionali della cultura musicale italiana? Quanto conta l'equilibrio del corpo quando va ad eseguire ed interpretare un brano e quanto è fragile il suo strumento?

«Lo strumento è molto fragile. Nel senso che basta un niente per non essere perfettamente intonati, perché ha pochissime frequenze; forse per questo non è ben visto, se non è perfetto è molto fastidioso. Per quanto riguarda l'equilibrio del corpo, c'entra, ma non riesco a rispondere perché mi viene naturale.

Le posso dire come studio. Ho realizzato un disco con brani famosi perché mi serviva ad avvicinare più persone al fischio. Nei concerti poi facciamo cose anche più particolari. Io faccio prima un'analisi del brano, capisco cosa vuole dire il compositore, imparo le parole molto bene. Studio cantando perché voglio restituire nel fischio il senso delle parole. Voglio restituire la stessa emozione del compositore. Faccio poi lo studio ritmico, poi quello armonico se volessi fare delle variazioni. In ultimo, la cosa fondamentale è la ripetizione. Ho bisogno di liberare il pensiero, mi deve venire automatico in ogni aspetto. Questo mi permette di essere perfetta nell'intonazione e di interpretare senza dover pensare alle note. Tutto è basato su uno studio approfondito e su una continua ripetizione».

Lei ha fatto anche altre attività artistiche e sempre ad altissimi livelli. In particolare lei è fotografa e documentarista. C'è un punto di incontro tra queste sue attività?

«L'alto livello dipende dal fatto che sono una rompi scatole. Il punto comune è quello del racconto. Io ho necessità di esprimermi che io lo faccia attraverso il racconto, la musica o le immagini, sono solo modi diversi. Il punto è comunicare una visione del mondo. E' la stessa cosa con mezzi differenti. Racconto la mia storia, attraverso racconti di altre storie».

Quasi in conclusione, una curiosità. Lei è nata a Milano ed ha vissuto a Roma. Perché questa passione per le melodie napoletane?

«Innanzitutto mia nonna era di Napoli ho comunque un forte legame familiare con questa città. E poi la storia della musica occidentale nasce a Napoli. Se uno vuole fare un omaggio alla musica occidentale secondo me non può che farlo a Napoli. Fondamentalmente la nostra storia musicale nasce lì. La melodia nella musica occidentale nasce a Napoli nel 1500».

Concludiamo. Cosa è per lei la Bellezza?

«La Bellezza per me è verità, perché la verità emoziona anche quando disturba».

Il concerto di Alberto Dentice

Come è bello fischiare

Se l'ascolti a occhi chiusi vengono in mente le colonne sonore dello spaghetti western, il ghigno di Clint Eastwood, il caldo opprimente dei paesaggi bruciati dal sole evocati dal fischio del leggendario Alessandro Alessandroni. Ma nemmeno Ennio Morricone avrebbe immaginato che un giorno quel suono suggestivo tipicamente maschile posto a suggello di tanti western potesse fiorire dalle labbra di una bionda incantevole, simile nei tratti e nei modi a una principessa delle favole. Eppure il prodigio si ripete ogni volta che Elena Somaré sfoggia il suo dono: che sia una canzone napoletana, o un madrigale, un brano jazz o un'aria tratta dal folklore sudamericano. Virginia Woolf non avrebbe potuto trovare un Orlando migliore posto che l'androgina eroina paritorita dalla sua penna fosse stata una fischiatrice. Non

parliamo di un fischio di maniera, da virtuosa del Vaudeville. Piuttosto del canto di un'interprete, di una musicista che usa il fischio melodico per rivisitare arie classiche o etniche e trasformarle in qualcosa di nuovo e di misterioso. «Fischiare può essere arte, ricerca, avanguardia musicale», spiega. Come hanno dimostrato le performance tenute all'Auditorium e al Teatro Sistina con la grande orchestra jazz di Massimo Nunzi. La prossima sorpresa sarà il concerto per fischio melodico e arpa paraguaiana che l'artista romana terrà alla sala Crociera presso il Collegio Romano, il 5 novembre (ore 17,30) accompagnata dal maestro Lincoln Almada. Occasione unica per ascoltare una delle rarissime interpreti in ambito internazionale di questo particolare strumento espressivo.



È di una bellezza angelica con quei suoi lunghi capelli biondi sciolti sulle spalle; ha un tono di voce aggraziato da persona in fondo timida. Poi, Elena Somarè, sale sul palco e si trasforma. «Casta Diva», «Pajarillo Verde», «Te voglio bene assaje». Fischia, Elena, brani del suo vasto repertorio; dal jazz ad arie di celebri opere, da struggenti melodie a joropo (motivi popolari venezuelani).

Nell'aria si diffonde un suono primitivo, romantico, magico. Stupore del pubblico, applausi per Elena Somarè, eclettica e talentuosa artista, una delle rarissime interpreti nel mondo - la sola donna in Italia - di musica per fischio. Ben più che una curiosità. «Il fischio è sempre stato uno spettacolo da cabaret; esistono fischiatori capaci d'incredibili virtuosismi ma, raramente, fanno musica. Il mio tentativo è usare il fischio come se fosse uno strumento musicale»,

Di profilo

CHIARA BERIA
DI ARGENTINE



Somarè, fischio di donna ma da grande artista

dice Somarè. «Interpretare una melodia con il fischio significa sentirla risuonare dentro il tuo corpo. Mantenere una buona intonazione è come stare in equilibrio su una corda sempre pericolosamente in bilico tra una nota pura e una stridula. Eppure, è un suono incredibilmente intimo; nel fischio c'è l'anima di una persona».

In attesa del suo prossimo concerto, sabato 30 luglio a Capalbio, dove sarà accompagnata da Lincoln Almada, ottimo arpista e da 2 anni suo maestro («Il fischio o ce l'hai o non ce l'hai; con lui studio ritmica e armonia») Elena Somarè si riposa nella casa di suo padre a Lindos, in Grecia («Ogni giorno però faccio esercizi») dopo una stagione ric-

ca d'eventi e onori nella sua Roma: in febbraio, alla Casina Raffaello, dentro Villa Borghese, ha inaugurato «Il fischio magico», una sua mostra multimediale e presentato il suo primo compact disc con 12 brani; ad aprile ha aperto con un concerto per «Fischio, Tiorba e Arpa», nell'antica Biblioteca dei Gesuiti, all'interno del ministero dei Beni Culturali, la XIII settimana della Cultura. Prima ancora l'affascinante fischiatrice si era esibita al teatro Sistina, all'Auditorium davanti a un pubblico di 1200 persone e, varie volte, all'Alexanderplatz, storico tempio romano del jazz. «Ho sempre avuto la passione di fischiare, sono felice quando posso farlo. Per esibirmi in pubblico c'è voluto però un gran

coraggio. Oltretutto, il fischio per una donna era considerata una cosa maleducata, disdicevole. Per fortuna, anche in questo, i tempi sono cambiati!».

Discendente per via paterna di una famiglia con 4 generazioni di famosi pittori, da suo padre, Sandro Somarè, al bisnonno Cesare Tallone e al figlio Guido, celebri ritrattisti e paesaggisti dell'Ottocento italiano; Elena, dopo la separazione dei suoi genitori, si trasferì a vivere a Roma con la madre, Luciana Momigliano. «Fin da piccola piuttosto che leggere favole preferivo ascoltare la "Traviata" o "La Fanciulla del West". In famiglia era papà a fischiare benissimo ma lo vedevo poco. Già a 6 anni m'esibivo per gli amici di mamma; per me fischiare era una valvola di sfogo». Foto e regia. Ben prima di scoprire come valorizzare questo suo innato e curioso talento Elena Somarè (sposata con 2 figlie, Diana e Gaia. «Loro non fischiano!», ride) ha lavorato per anni come

fotografa. Reportage e ritratti di molte star (Spike Lee, George Clooney, Russell Crowe); sono firmate da lei anche le più intense e malinconiche immagini di Moana Pozzi, per una volta non vista come una pornostar.

Sono stati due suoi amici jazzisti, Ada Montellanico e Massimo Nunzi (con lui ha girato una storia della musica jazz per Laterza) a spingere Elena a studiare ed esibirsi con il suo prezioso fischio. Di fatto è l'unica erede di Alessandro Alessandrone («Fischio», lo chiamava Fellini), interprete della mitica colonna sonora composta da Ennio Morricone per «Un pugno di dollari» di Sergio Leone. «Il maestro Morricone è il solo al mondo che scrive musica con fischio», dice Elena autrice di un suo apprezzato ritratto. Ma Morricone sa che, ora, tu fischi? Elena ritorna timida: «Non credo. Per non disturbarlo gli ho mandato il mio cd per posta. Temo che sia finito tra altre cartacce».



Fischiatore
Elena Somarè

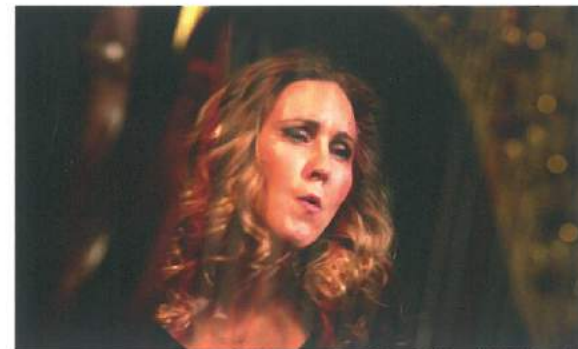
휘파람 연주자 엘레나 소마레

지난 5월 16일 이탈리아 대사관저에서 초청음악회를 가진 엘레나는 이 특별한 악기인 휘파람으로 일반적인 휘파람에 대한 편견을 뛰어넘는 음악을 들려주었다. 재즈와 대중음악에서 실력을 쌓은 지안루카 마세티(Gianluca Massetti)의 피아노 반주로 열린 서울 콘서트에서는 대중에게 많이 알려진 카루소Caruso, 열정Passion, 멋진 당신Tu si na cosa grande 등 이탈리아 불후의 명곡과 앨범에 수록된 곡들을 들려 주었다. 신비로운 힘을 가지고 있는 휘파람은 원시적인 감수성에 가장 가까운 단순한 소리지만 아직까지 접해보지 못한 휘파람의 우아하면서도 다이내믹한 사운드로 세련된 음악 세계를 경험하게 해주었다.

이탈리아 문화원 초청으로 처음 한국을 방문해서 휘파람으로 멋진 연주를 보여준 이탈리아 여인 엘레나 소마레(Elena Somarè)를 숙소인 라마다 호텔 & 스위트 남대문에서 만났다.

만나자마자 단도직입적으로 물었다. 휘파람을 잘 불기 위해서 특별한 테크닉이 있냐는 질문에 어려서부터 자연스럽게 몸에 익었고 얘기해줄 기술은 따로 없다는 엘레나는 가족 중에서는 아버지만 휘파람을 잘 불었고 직접 배우지는 못했지만 6살때부터 그냥 혼자서 자연스럽게 휘파람을 불기 시작하게 지금까지 이어졌다고 한다. 엘레나는 성장하면서 기본적인 체계적인 음악공부를 하게 되었고 10년 전인 2007년에 재즈뮤지션인 친구 Ada Montellanico의 생일파티에 초대되어 로마의 재즈클럽에서 재즈뮤지션과 함께 처음으로 연주를 했는데 사람들이 호기심을 갖기 시작했고 여기저기 다니면서 조금씩 연주를 하다보니 휘파람을 새로운 악기로 인정해주었고 휘파람 연주자(Fischiatore)가 되었다고 한다.

휘파람으로 소리를 내는 음역은 보통의 소프라노처럼 두 옥타브 정도이고 호흡 사용은 날숨과 들숨을 모두 사용하는데, 길게 불어야 할때는 날숨을 사용하지만 비브라토를 할 때는 들숨으로 휘파람을 분다고 한다. 이탈리아에서 휘파람 연주를 하는 사람이 또 있냐는 질문에 전에 딱 한사람이 있었는데 지금은 자기 혼자라고 말하면서 이탈리아에서는 남자들이 여자에 대한 호기심을 충동적으로 표현할 때 휘파람을 부는 경우는 있지만 여자가 휘파람을 부는 것은 별로 안좋다는 사회적 인식이 있어서 휘파람 부는 여자를 찾아보기는 어렵다고 한다.



멀티아티스트로 활동하는 엘레나 소마레의 '매력'

엘레나 소마레는 휘파람으로 부드러운면서도 다이내믹한 사운드를 구사할 수 있고 비브라토 등 다양한 음악적 표현을 감정이입시켜서 자유자재로 연주하는 아티스트이다. 휘파람을 불면 슬퍼지지 않는다는 말하는 그녀는 매우 쾌활하고 호감이 가는 성격과 외모를 가지고 있고, 현재 포토그래퍼로도 활동하고 있는 엘레나 소마레(Elena Somarè)는 멀티미디어 아티스트로 휘파람 음악분야에서 아주 드문 음악가 중 한 사람으로 세계적으로 많이 알려져 있다. 밀라노 피콜로 테아트르, 바르셀로나 Reial Cercle Artistic, 로마 시스티나 극장, 로마 Parco della Musica 오디토리움, 스폐레토 Due Mondi Festival에서 공연하고, 다수의 TV와 라디오 방송에 출연하며 실력을 인정 받았다. 2016년에는 두 번째 앨범 InCanto(매력)를 발매했고, 아방가르드 음악의 도구로써 휘파람 멜로디에 대한 연구 발표를 했다.

인터뷰 전에 창덕궁을 돌아보고 왔는데 도시의 선이 이탈리아와 많이 달라서 매우 흥미로웠으며 서울에서의 일정이 짧아서 많이 둘러보지는 못했더라 아쉬움을 표했다.



InCanto 음반 수록곡: 1. Scetate(Russo, Costa) 2. Antidotum tarantuale(Kircher) 3. Tu si na cosa grande(Modugno) 4. Augellin(Landi) 5. Fenesta c'a lucive(tradizionale) 6. Danza(Rossini) 7. Villanella(G. Leonardo dell'Arpa) 8. Tarantella Settefinestre(Almada) 9. Passione(Bovio Tagliaferri) 10. Taratella napoletana(tradizione) 11. Si dolce | tormento(Monteverdi) 12. Na sera e maggio(Pisano, Cioffi) 13. Era de maggio(Di Giacom, Costa) 14. Caruso(Dalla)

대담 | 전동수 발행인

[🏠](#) / [Opéra / Classique](#) / [Musique classique](#)

Le sifflement charmeur et mystérieux d'Elena Somaré

 Par **Lorenzo Ciavarini Azzi** [🐦](#) Journaliste, responsable de la rubrique Classique de Culturebox

Mis à jour le 06/12/2016 à 06H30, publié le 01/09/2016 à 11H02



Oubliez l'image des siffleurs de performance, imitateurs de sons d'oiseaux, virtuoses de cabaret. Chez l'Italienne Elena Somaré, le sifflement est un art, au service du répertoire classique ou de la chanson napolitaine si importante outre-Alpes. Les notes sont tour à tour cristallines, charnelles ou boisées, le son enchanteur et mystérieux, comme venu de l'intérieur... Rencontre.

Il suffit d'écouter les toutes premières notes du morceau "Scetate", tiré du disque "Incanto" ("Enchantement"), pour s'en rendre compte : ce son-là a un vibrato singulier, une puissance inédite, mystérieuse et chaleureuse à la fois. C'est le sifflement d'Elena Somaré. Troublant, comme venu d'on ne sait où.

Un son borderline

"Mais de l'intérieur !", s'exclame la principale intéressée. "Le sifflement est un son interne qui n'est pas anobli par le prisme de la voix. Il est particulièrement émouvant parce que notre corps est aussi la caisse de résonance". Encore faut-il savoir le maîtriser. "C'est comme marcher sur une corde raide", poursuit-elle. "Comme il a très peu de fréquences, il est à la charnière entre quelque chose d'harmonieux et un son agaçant. C'est un son borderline. C'est peut-être pour ça qu'on a longtemps dit qu'il était la voix du diable. D'ailleurs celui-ci ne s'exprime-t-il pas en sifflant dans l'opéra « Méphistophélès » d'Arrigo Boito ?".

Aujourd'hui, devant chaque nouvelle partition, la siffleuse procède en musicienne : découverte du rythme, puis de l'harmonie qu'elle étudie en chantant. Le sifflement proprement dit vient naturellement : "je cherche mon son interne, puis je l'émet". Comme par magie, pas de technique pour ça. L'interprétation, elle, requiert un gros investissement, basé sur la répétition. "J'ai besoin de répéter pour effacer la pensée rationnelle et arriver à sortir mon propre son", explique-t-elle, "Il peut m'arriver de répéter cent fois un même morceau dans une journée. Puis le quitter et le retrouver quelques jours après avec une plus grande liberté".



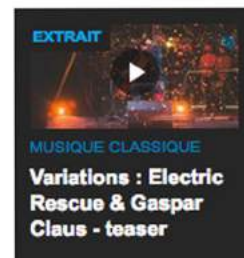
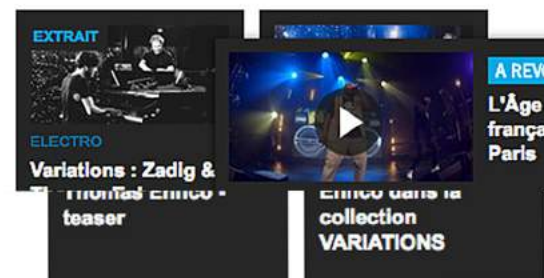
TOUTE L'ACTU OPÉRA / CLASSIQUE



Gaspar Claus et Electric Rescue révisent Bach en live sur Culturebox

Premier festival "Piano décalé" à Lyon, expériences musicales et poétiques

LIVE MUSIQUE CLASSIQUE





Il fischio di **Elena** per superare la chemio

Quartieri Tranquilli ha ormai capito quanto è utile conoscersi fra le varie onlus o associazioni: si impara sempre qualcosa. È così che alla galleria Otto, di Milano, ho conosciuto la più nota fischiatrice italiana. Ignoravo che esistesse il genere e quella sera ho scoperto **Elena Somarè** che, accompagnata dall'artista **Lincoln Almada**, presentava il suo secondo album *Incanto*. Fischiare è un'arte: riuscire a integrare questo suono insolito con quello degli strumenti, come fosse il cantato di un brano, richiede una tecnica e un controllo che, ascoltando la Somarè, sembra l'innaturale più naturale del mondo. Fotografa e regista, Elena, bella e bionda, ha messo a frutto questa sua specialità, così, distribuito da Audioglobe, uscirà il disco. Poiché nella vita di oggi è d'obbligo pensare anche agli altri, la fischiatrice ha dedicato la sua performance al progetto *She Turban*, ideato da **Sarai onlus** in collaborazione con la **cooperativa sociale Karibu**, in cui donne rifugiate africane realizzano turbanti unici e artigianali, pensati anche per la popolazione femminile durante la delicata fase della chemioterapia. Quante cose si scoprono facendo volontariato!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10
10 luglio 2016

Un Articolo Dalla "Ventisettesima Ora Del Corriere Della Sera"

LA 27^{ra} VENTISETTESIMA **5 ANNI** CON NOI

Blog del Corriere della Sera pubblica su mio intervento

08 LUG

Maleducato? Fischiare è il mio mestiere

di Elena Somarè *

È come stare in equilibrio su una corda tesa, se il solo, non ti puoi reggere sullo strumento. Ma io in quella solitudine ci sto bene

(Valeria Somarè al Festival di Spoleto al fianco di Iain Forte in Volario, regia di Madalena Manti)



27
27 MAGGIO 2016

Sei Gradi - Radio 3

Rai radio3

Stazione del mio disco nella trasmissione "Sei Gradi" di Radios

Radio 3 SEI GRADI del 12/05/2016 - Da Fred Lowery a Lulu Rossini

17 days

Classical

Elena Somarè

PIAZZA VERDI del 24/12/2016 - Musica: Elena Somarè, Lincoln Almada




10
10 giugno 2016

Radio 24

RADIO 24

In viaggio con Gianluca Nicoletti. Una bella chiacchierata sul Fischio.



Facebook Twitter YouTube Plus



E-ZINE

CONTEMPORARY ART MAGAZINE

"Burning Man" mostra fotografica di Elena Somarè | E-zine

"Burning Man" è il titolo della mostra fotografica di Elena Somarè, fotografa, regista e solista del fischio, allestita presso lo "studio 33" di Roma, in o

E-ZINE.IT

Elena Somarè

a cura di Sergio Albertoni e Valerio Corzani



Home Foto Video

UMBRIA 24

SPECIALE FESTIVAL DI SPOLETO | 07 luglio 2016

«Con il fischio la mia voce più intima e fragile»

intervista a Elena Somarè al Due Mondi

L'artista è attesa venerdì e sabato con "Volario" alla Sala Frau di Spoleto: «È un gioco, un racconto lieve, vagamente surreale, a due voci narranti»

di Danilo Nardoni

Aldì la mano chi non ha mai sentito almeno una volta Alessandro Alessandroni, che fischia nei brani vestiti scritti da Ennio Morricone per i film di Sergio Leone. Qualcuno poi ricorderà Daisi Lumin, una cantastorie anni '70, molto dotata anche nel fischio melodico. Ogi invece si sente parlare di Tommaso Novi, un fischiatore jazz. Per tutto questo, comunque, il fischio è stato ed è un'attività episodica, collaterale. Elena Somarè, invece



OTTO ZOO

GALLERIA

VIA VIGEVANO, 8
I - 20144 MILANO
TEL. +39 02 56535196
FAX +39 02 56535479
info@ottozoo.com
ottozoo.com



MARTEDÌ 27 SETTEMBRE - ORE 18.30

PRESENTAZIONE DEL DISCO

"INCANTO"

L'ARTE DEL FISCHIARE DI ELENA SOMARÈ

A SOSTEGNO DEL PROGETTO "SHE TURBAN" DELL'ASSOCIAZIONE SARAI ONLUS

L'artista eseguirà dal vivo alcuni brani accompagnata dall'artista Lincoln Almada che monterà l'arpa paraguayana



18
18 luglio 2016

RADIO VATICANA

Radio Vaticana



Facebook Twitter YouTube Plus



La Dolce Vita - 28.05.2016 - La Dolce Vita - Programm Funkhaus Europa - Radio - WDR

Die pfeifende Frau war in vielen Kulturen ein Schreckensbild. Pfeifen war Teufels- oder Hexensache; ein altes italienisches Sprichwort warnte vor der Schlange, vor...

WWW1.WDR.DE | DI FUNKHAUS EUROPA

La musica per il fischio - Intervista con Elena Somarè | Radio InBlu

Nel lontano 1891 lo zuffolatore John Atlee otteneva il primo di una lunga serie di successi con una melodia per fischio e pianoforte (dove, ad accompagnarlo...)

RADIOINBLU.IT

